

P. M. Silanos, *Nel segno del toro. Conflitto e identità nello spazio politico parmense (sec. XII-XV)*, Firenze 2024 (Micrologus Library, 124), 342 pp. ISBN 9788892903548

La ricostruzione delle controversie per lo spazio politico parmense nel corso del pieno e basso Medioevo è presentata nel lavoro di Pietro Silanos strettamente intersecata al complesso tema della costruzione dell'identità culturale cittadina, attraverso l'uso consapevole dei simboli, nel caso specifico parmense quello del toro, come richiamato dall'autore fin dal titolo del volume. Il lavoro di Silanos si inserisce da un lato senz'altro nella storiografia relativa alla storia della città di Parma, apportando alcuni risultati che permettono di rivedere, tra gli altri, sia la controversia vescovo-comune studiata già da Olivier Guyotjeannin (1985), sia la storia di Parma nell'alto e pieno Medioevo pubblicata da Reinhold Schumann negli anni Settanta del secolo scorso, studi ripresi anche da Roberto Greci, Marina Gazzini e Giuliana Albini. D'altro canto, è evidente nello studio anche il dialogo fruttuoso con le acquisizioni storiografiche più recenti relative allo studio del sistema politico cittadino in un sistema figurazionale e spaziale, sulla scorta dell'impostazione teorica di Norbert Elias ripresa recentemente da Andrea Zorzi, così come con la storiografia tedesca relativa all'importante dinamica della negoziazione e rappresentazione del consenso in ambito politico espressa soprattutto da Bernd Schneidmüller.

La prima parte del volume intende ricostruire la contesa decennale a cavaliere del secolo XIII tra le istituzioni cittadine e l'episcopato parmense, e inserisce i processi di ridefinizione delle competenze tra il vescovo e il comune nel quadro più ampio della lotta tra i poteri universali. Prendendo le mosse dal noto processo del 1221 tra Obizzo Fieschi e il Comune, nel primo capitolo si ricostruiscono le vicende relative ai differenti ambiti di giurisdizione tra il potere comunale e l'episcopato nella città di Parma tra il 1192 e il 1221. Nel secondo capitolo del volume le vicende parmensi vengono adeguatamente inserite nel contesto più ampio della ridefinizione degli ambiti di giurisdizione (e delle relazioni) tra impero e papato e tra papato e chiese locali successive agli accordi stipulati a Venezia (1177) e poi alla pace di Costanza (1183). Proprio tale ridefinizione dei rapporti portò in molte città padane e scontri e controversie tra l'episcopato e le magistrature cittadine, ed in questo ambito si colloca l'inizio della disputa tra il vescovo Bernardo II e le magistrature cittadine, che sarebbe poi proseguita fino agli anni Venti del Duecento. Il coinvolgimento del papato, l'invio del legato Ugo d'Ostia, che alla fine del 1220 mise la città di Parma sotto interdetto, e i nuovi accordi tra Federico II e la curia romana in occasione dell'incoronazione imperiale fanno da sfondo all'arrivo del podestà pavese Torello da Strada, al centro di molti processi istituzionali e con un ruolo di primo piano proprio nel conflitto tra le magistrature cittadine e l'episcopio parmense.

Cosa significa, dunque, che "Tutto avvenne nel segno del toro" (p.8)? La risposta a questa domanda è fornita nei capitoli 4 e 5, che offrono un'analisi approfondita del linguaggio politico nell'ambito della comunicazione istituzionale e dei simboli necessari alla costruzione di una identità culturale collettiva. I capitoli menzionati costituiscono senz'altro il cuore più innovativo del lavoro. In essi Silanos si inserisce compiutamente e dialoga in maniera convincente con la storiografia sui simboli (Michel Pastoreau *in primis*, che al

volume firma la prefazione), così come con l’idea delle comunità simboliche (Gert Melville) e, da ultimo, con l’antropologia culturale di Patrick Boucheron.

Torello da Strada, protagonista di una novella della decima giornata del *Decamerone* di Boccaccio, fu nominato podestà di Parma nel 1221. La sua podesteria accelerò molteplici processi istituzionali e a tale accelerazione corrisposero anche l’ampliamento dell’immaginario simbolico cittadino e alcune trasformazioni urbanistiche. Tra di esse, la prima fu proprio quella della costruzione di un palazzo comunale più tardi denominato “palazzo Torello”. L’ubicazione del palazzo, in una nuova piazza, a simboleggiare un nuovo ordine, esprime chiaramente la cesura che il processo del 1221 segnò all’interno della storia parmense per quanto riguarda l’autocoscienza delle istituzioni, episcopali e cittadine. Il simbolo del toro fu poi ripreso anche nello stemma di Parma, rappresentando *in toto* la città e le sue magistrature, non solo in ambito militare, ma anche in ambiti più ampi della vita politica e giuridico-amministrativa, come dimostra la diffusione dell’immagine del toro anche nei borghi vicini a Parma.

Dal lavoro presentato emerge in sintesi una storia della città di Parma nel basso Medioevo che non si limita a raccontarne i meri sviluppi e controversi istituzionali, ma coniuga fruttuosamente il discorso istituzionale con quello simbolico.

Caterina Cappuccio
Istituto Storico Germanico di Roma
10.60923/issn.2533-2325/23357